

L'INTERVISTA

di Giulio Brusati

MARIO VENUTI

«Sono un romantico Per questo ho riscritto Mozart e Donizetti»

Da Mozart-Da Ponte a Luigi Tenco, ecco l'ultimo romantico della canzone italiana. Mario Venuti, cantautore siciliano già nella pop-rock band Denovo e ormai consolidato solista, presenta in questi giorni un nuovo album, intitolato appunto *L'ultimo romantico*, e domani alle 18, al forum Fnac in via Cappello, ne darà un assaggio, «breve, però», ammette lui stesso, «perché non voglio tediare nessuno».

Sì, Mario Venuti è proprio così: avanza in punta di piedi, con una voce elegante da bossa nova mediterranea, ma non può fare a meno di scrivere canzoni di levatura superiore.

Dai Denovo, una delle più interessanti pop-rock band italiane di sempre, fino ai dischi solisti, lei riuscirebbe a tracciare un filo comune?
Sì, credo che il mio percorso sia stato molto coerente o almeno io lo vedo così. Niente scossoni o bruschi cambi di marcia: sono stato fedele a me stesso.

Cioè a un'idea di pop «alto», vero?

Sì, anche se a me piace partire dal basso, cioè da una materia molto semplice. In fondo, c'è una certa dose di banalità nel pop. A me interessa prendere, chissà, una strofa a prima vista banale come «Ho bisogno di te» per inserirla in un contesto musicalmente colto. Il tutto ricercando una certa leggerezza. Così in *Non sarò io* mi immagino a bere del buon vino con il fantasma di Luigi Tenco. Non ha senso mettersi in cattedra e impartire una lezione... E su cosa, poi? Ecco, penso che il mio pubblico sia molto intelligente, attento e pure curioso. E mi piace stimolarlo con riferimenti extra-pop. Ho molta fiducia negli ascoltatori.

Una posizione opposta a quella della televisione di oggi che predica un pop molto trash, come quello dei reality...
La tv non è sempre stata così. E basta guardare i varietà degli anni '60 o il teatro che veniva trasmesso dalla Rai. Ho preso di recente in dvd i *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello e sono rimasto scioccato perché quel dramma venne trasmesso dalla Rai negli anni '60. Ve

Domani alla Fnac darò un assaggio del nuovo disco, ma breve per non tediarvi

Faccio del pop partendo da elementi semplici per fare prodotti musicalmente colti ma leggeri

l'immaginate adesso Pirandello in tv?

Ma come concilia la spinta pop e i riferimenti «alti» in una canzone?

In realtà non lo so. E nemmeno me lo pongo questo problema. Mi ritengo fortunato: ho una vena popolare che esce in maniera naturale nelle mie canzoni. Ed è per questo che vengono trasmesse alla radio.



Il cantautore Mario Venuti FOTOD MONICA SELVA

E quando sentiremo nell'etere un brano come «Là ci darem la mano», che succederà?

Che si sentirà l'aria d'opera tratta dal *Don Giovanni* di Mozart: ho voluto riprendere integralmente le parole del libretto scritto da Da Ponte per quell'opera. D'altra parte io sono del segno dello Scorpione e qui esce il mio lato dionisiaco. E quale melodramma può rappresentare questa mia

parte? In realtà la canzone faceva parte di un'intera opera che avrei dovuto scrivere per il Teatro Bellini di Catania.

Curioso che sia diventato il prossimo singolo, dopo «Quello che ci manca», dove il riferimento è l'«Elisir d'amore» di Donizetti...

M'è venuto così, che ci volete fare? Il pezzo pop-trash proprio non riesco a scriverlo!